

Verso le Regionali

(C) Graf Digital e Servizi | ID: 01018188 | IP: 79.10.176.1 sfoglia.ilgazzettino.it



ELEZIONI Il Palazzo della Regione nel capoluogo giuliano. Grande attesa per l'appuntamento con le urne a fine aprile, che deciderà l'amministrazione alla guida del Fvg

Forza Italia doppia le firme e prenota Riccardi vice

A Udine e in Carnia raccolte in 36 ore tremila sottoscrizioni sulle liste, ne bastavano 1.750

Disgelo tra Fedriga e il suo iniziale concorrente che potrebbe entrare in giunta da "esterno"

A TEMPO DI RECORD

UDINE Non 1.750 firme tra circoscrizione di Udine (mille) e di Tolmezzo (almeno 750), ma circa tremila e raccolte in 36 ore. È il risultato del primo tagliando che Forza Italia ha fatto ieri sera rispetto alla corsa contro il tempo per raccogliere le sottoscrizioni necessarie a presentarsi alla competizione elettorale del 29 aprile per il rinnovo degli organi elettivi regionali. Il conteggio lo dirama uno degli ex sindaci anti Uti e ora candidato a consigliere, Pier Mauro Zanin, con «soddisfazione» perché la corsa è stata fatta in autonomia, cioè non con il supporto degli allegati leghisti che le firme non le devono raccogliere per sé.

Ci aggiunge anche una punta di ritrovata serenità perché «la struttura c'è» e tra gli azzurri non c'è stato lo smottamento che si sarebbe potuto credere dopo le travagliate vicende attorno alla scelta del candidato presidente. Se per Udine e Tolmezzo, dunque, la partita è ultimata, è solo questione di ore e la raccolta dovrebbe terminare anche su Gorizia, Trieste e Pordenone, realtà che non hanno mai impensierito i forzisti. Continuano, invece, i ragionamenti attorno al possibile futuro assetto di un governo regionale Fedriga.

IL TICKET

Se, infatti, sulle prime pareva un po' improbabile che il grande escluso forzista, Riccardo Riccardi, potesse accettare il posto di vi-



AI BANCHETTI Pare aver successo la raccolta firme degli azzurri

ce presidente, e ancor più di fare il vice di chi si è opposto strenuamente al suo nome come candidato presidente, pare che il diretto interessato non abbia sbarrato la porta all'eventualità. Con Fedriga d'accordo, Riccardi sarebbe insomma disponibile a rientrare in giunta da assessore tecnico con deleghe forti, come accadde nel 2008 con la vittoria di Renzo Tondo. Con ciò raccoglierebbe le

SOLO QUESTIONE DI ORE PER COMPLETARE I MODULI ANCHE A PORDENONE, GORIZIA E TRIESTE

istanze di molti fedelissimi e di tanti militanti che in più occasioni dal dicembre 2016 hanno creduto in lui e hanno sostenuto il suo nome. Gli stessi smontano perciò una possibile obiezione a questa candidatura alla vice presidenza: poiché arriverà in giunta da esterno, non candidandosi a consigliere, non sarà debole rispetto a un presidente che può permettersi di tagliare il rapporto come e quando vuole?

LA STRATEGIA

I fan del ticket Fedriga-Riccardi sostengono di «no» con una pluralità di ragionamenti: Riccardi avrebbe dalla sua la rappresentanza territoriale garantita al Friuli, che altrimenti sarebbe fagocitato da una presidenza triestina; Fedriga dovrebbe comunque

stare attento alle sue mosse, perché in Consiglio regionale i voti di Forza Italia saranno comunque fondamentali per la maggioranza. Nelle more della consegna delle firme per la presentazione delle liste - ore 12 di domani -, negli ambienti azzurri un qualche ragionamento lo si fa anche attorno al coordinamento regionale.

IL DILEMMA

In sostanza, la coordinatrice Sandra Savino resterà in sella o dovrà pensare a un successore? Per ora su diverse sponde si concorda che la riflessione c'è ma la risposta è rimandata a dopo i risultati del 29 aprile. Se Forza Italia confermerà almeno la percentuale delle politiche, la questione delle sorti del coordinatore regionale potrebbe diventare meno cogente, fino a essere rimandata all'autunno. Anche perché non ci sono altre scadenze elettorali significative all'orizzonte - a parte le europee del 2019 - e quindi c'è tutto il tempo per una maturazione lenta del tema. Altra faccenda, invece, se gli azzurri dovessero scendere ulteriormente con le preferenze, magari addirittura sotto il 10 per cento. In quel caso, l'intervento sul partito potrebbe farsi urgente. Certo è che, allo stato, non pare ci sia qualcuno che smania per succedere alla riconfermata deputata Savino, perché il periodo è complicato. Tuttavia, l'andamento delle elezioni potrebbe dare qualche suggerimento anche per i prossimi papabili alla carica.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd ci crede: «Partita ancora aperta» E rilancia sul autonomia e specialità

IL CENTROSINISTRA

UDINE «Noi alla partita aperta ci crediamo». Il segretario regionale del Pd, Salvatore Spitaleri, ieri ha accompagnato così la pubblicazione ufficiale delle liste Dem di tutte le cinque circoscrizioni regionali, compresa quella dell'Alto Friuli, dove si è chiuso avendo dentro anche il consigliere uscente Enzo Marsilio, tentato dallo strappo con il partito.

Il popolo Pd crede in una possibilità di vincere le Regionali 2018 nonostante i deludenti risultati alle elezioni politiche, perché i piani sono diversi, l'elettorato del 29 aprile sarà più contenuto ma anche più motivato. Inoltre, perché «i trattori portati in piazza l'altro giorno dalla Lega hanno un effetto dirompente

sulla nostra comunità regionale, che ha un atteggiamento diverso rispetto a quelle manifestazioni».

Insomma, se il candidato del Centrodestra Massimiliano Fedriga è riconosciuto come «il più popolare», si avverte anche che prima di dare partita vinta sarà bene «analizzare le liste» e verificare come il popolo leghista «maneggerà» un tale candidato. «La dinamite - considera Spitaleri attingendo a una metafora

NELL'ALTO FRIULI IN LISTA MARSILIO TRA I CONSIGLIERI USCENTI UNA DECINA TENTA LA RICONFERMA

- può aprire una porta o far venire un palazzo, dipende da come la si usa».

Altro fattore ancora di difficile decifrazione, ma che anche per questo rende i Dem grintosi nell'affrontare la campagna elettorale, è quello rappresentato dal M5S. Se accadesse come cinque anni fa - persero la metà dei voti tra le politiche e le regionali in soli due mesi -, il Centrosinistra potrebbe beneficiarne. Se, invece, dovessero mantenere la quota significativa raggiunta alle politiche, la faccenda si farebbe più seria. Non pare destare particolare preoccupazione il Patto per l'autonomia di Sergio Cecotti, nonostante proprio il Pd abbia fatto un passo formale nella sua direzione per cercare di averlo in coalizione.

Ciò che invece ha rivelato l'ascolto preelettorale della po-

polazione è che «l'autonomia e la specialità» sono questioni che «pesano elettoralmente» in regione, anche se «con diversità di accenti fra territori», rivela Spitaleri. Una consapevolezza, prosegue, che «ci fa insistere sull'idea che specialità e autonomia sono da intendersi come strumenti per fare qualcosa. Devono essere cioè elementi strutturali dell'azione politica».

Di una tale evidenza si faranno carico, oltre al candidato presidente Sergio Bolzonello, tutti i consiglieri Dem che da ieri sono in corsa. Nell'Alto Friuli la ridiscesa in campo di Marsilio la si motiva, innanzitutto, come convinto argine in Carnia rispetto alla potenza messa in campo dal Centrodestra tra Valcanale e Pedemontana, con gli aspiranti consiglieri Stefano Mazzolini, Renato Carlantoni e Paolo Urba-



AULA L'assemblea regionale che si prepara al rinnovo

ni. I Dem hanno però deciso di «investire» anche su due giovanissimi, con il cividalese Fabio Antonio Manzini, classe 1996, e il goriziano Marco Della Gaspara, 24 anni. Per il resto, su 48 consiglieri in corsa, quelli che tentano la riconferma sono una decina, con diversi nomi di rilievo che hanno deciso di restare a casa. «Dovremo combattere con-

tro la paura e contro chi la seminerà a piene mani per mero lucro elettorale», conclude Spitaleri, ma «nelle liste i cittadini potranno trovare un Pd che esprime competenza, sensibilità e terrore per governare questa regione in modo che nessuno resti indietro».

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le Comunali

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01018188 | IP: 79.10.176.1 sfoglia.ilgazzettino.it

Gli Azzurri puntano su Enrico Bertossi e scaricano Fontanini

L'ex assessore: «Aspetto il deposito delle liste. Contento se sarà accolto appello a ricompattarsi»

Situazione sempre più confusa e dopo l'ultimo conclave il "ribaltone" Azzurro

LA SITUAZIONE

UDINE Giornata convulsa ieri nel centrodestra. Dopo l'ultimo (ennesimo) conclave, all'ora di pranzo gli azzurri hanno annunciato fumata bianca sul candidato sindaco. Giovedì, il coordinatore provinciale di Forza Italia Ferruccio Anziti, dopo la virata da Tondo al leghista Fedriga come candidato governatore, aveva detto chiaro che il candidato sindaco di Udine a quel punto spettava a Fi. E ieri a fine mattinata al cronista che chiedeva "habemus Papam?", rispondeva euforico: «Eminentissimum ac reverendissimum dominum, dominum E. Bertossi». Ergo (per continuare sul "latinorum") un dietrofront su Pietro Fontanini con inversione a "u" per puntare su Enrico Bertossi, già in corsa con due civiche. Eppure, poco dopo, quando ancora mancava qualche minuto alle 13, Fontanini sembrava non esserne ancora informato: «Chi l'ha detto? Non dico nulla. Aspetto. Non sono depositario della lista, faccio parte di un partito che mi aveva indicato. Se poi cambiano idea me lo deve dire il partito». Intanto, nel centrodestra Identità civica (ma pare anche qualche banchetto leghista, come twittato dall'assessore Battaglia), a ribaltone annunciato da Fi, continuava a raccogliere le firme

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA «NON SI PUÒ PRENDERE UNO CHE HA MILITATO CON IL CENTROSINISTRA NELLA GIUNTA ILLY»

per Fontanini sindaco. Nel pomeriggio, Fontanini ha così commentato: «La scelta di Enrico Bertossi? Se doveva essere una scelta di Fi, doveva essere di Fi. Non si possono prendere persone così, che passano per strada, gente che ha militato con Illy e il centrosinistra». Un primo assaggio di quanto si sarebbe poi consumato (vedi altro articolo).

FORZA ITALIA

«Non c'è niente contro Fontanini, una persona perbene - dice An-

ziti - Quando il candidato in Regione era Tondo, iscritto a Fi, andava bene Fontanini, adesso che il candidato è Fedriga, a Udine il candidato spetta a noi». D'altronde, ricorda l'azzurro, la scelta è stata presa d'intesa con i vertici leghisti. «Ero presente alle telefonate. Fedriga ha detto a chi era lì "Andate avanti". E poi l'aveva detto Salvini, che, con Fedriga candidato a Trieste, il candidato sindaco di Udine che prima spettava alla Lega, ora spetterà a Fi», dice, forte di un video con l'intervista al leader del

Carroccio. Perché la scelta di Enrico Bertossi? «Abbiamo cercato all'interno qualcuno che potesse candidarsi. Avevamo parlato con Alberto Bertossi, con Barillari e Carlantoni», dice Anziti. E tutti hanno declinato. «È un impegno considerevole candidarsi a sindaco. Alla fine abbiamo fatto la considerazione su chi fosse in grado di aggregare anche gli altri e avesse già un percorso delineato. Abbiamo cercato chi può vincere». Fontanini ricorda che Bertossi è stato assessore con Illy. «Non sfugge a nessuno, ma Bertossi in tempi non sospetti aveva detto che non condivideva l'azione di governo di questa Regione: aveva preso le distanze non oggi, ma quando nessuno avrebbe ipotizzato che facesse il candidato sindaco appoggiato dal centrodestra». «Scegliere un altro nome da improvvisare non era facile. Non si poteva buttare uno nella mischia così. L'idea è stata quella di prendere uno già in cam-



LEGHISTA Il presidente della Provincia Pietro Fontanini e, accanto, il Municipio nella sede di Palazzo D'Aronco



IL CASO

UDINE Un altro conclave. E, alla fine, la scelta di rottura. All'ora di cena, Zorro Grattoni (Lega), in vivavoce dall'ufficio di Maurizio Franz, con gli alleati del centrodestra, faceva sapere che il "blitz" con ribaltone annunciato da Forza Italia all'ora di pranzo (con la scelta degli azzurri di "scaricare" il candidato della coalizione Pietro Fontanini per convergere su Enrico Bertossi) evidentemente non era stato digerito. «Una posizione non condivisa né accettata».

LA RIUNIONE

«Avevamo in programma una riunione di coalizione da una settimana. C'è la Lega, c'è Autonomia responsabile, ci sono le civiche con Michelini. Siamo i quattro quinti della coalizione. Fi non c'è, sono le 19.36 e l'appuntamento era alle 19.15... Il candidato sindaco Fontanini è qui. Dovevamo anche fare il punto sulla raccolta firme», diceva Grattoni. Forza Italia ha indicato la virata su Enrico Bertossi... «Noi - diceva Grat-

La situazione Gli alleati non ci stanno

Ma il centrodestra unito dice no «Il candidato resta Fontanini»

toni - non abbiamo diktat. Fi ha deciso stamattina sulla scorta di voci romane. Non ci hanno invitato». «C'era la richiesta di rispettare i patti, ma il nome che è uscito fuori non è di Forza Italia (il riferimento è a Bertossi ndr). Rispettiamo le posizioni, ma questa strambata non è nostra, non è

FRATELLI D'ITALIA, LEGA, AUTONOMIA RESPONSABILE E IDENTITÀ CIVICA ACCUSANO I FORZISTI: «NON AVETE PARLATO CON NESSUNO»

della coalizione, che per i quattro quinti è qui. Dopodiché, se domattina alle sette arriva il diktat delle nostre segreterie...».

LA STRAMBATA

Ma, a ieri sera sosteneva di non averne avuti. «Per noi il candidato resta Fontanini. Ci sono liste, firme, persone che hanno sposato da mesi un progetto e su questa base abbiamo raccolto uomini e donne per fare le liste al meglio. Adesso vanificare tutto perché c'è questa strambata non ci pare rispettoso per la città», diceva ancora Grattoni, in vivavoce, mentre pochi passi più in là, in piazza San Giacomo, Fi pare avesse già iniziato a raccogliere



FASCIE TRICOLORI Comuni verso il rinnovo in diversi centri

firme per Bertossi candidato sindaco. «Il nostro progetto - concludeva il leghista - prima di essere cestinato credo abbia la necessità di essere preso in considerazione dalle segreterie».

IN VIVAVOCE

Mezz'ora dopo, era Ugo Falcone (Fdi), sempre in vivavoce con gli alleati, a far sapere che «il tavolo di "Udine rialzati!" del centrodestra è unito, ad eccezione di Fi che era stata invitata ma non si è presentata senza dare alcuna motivazione ufficiale. Ci sono i Fratelli d'Italia, Ar, Identità civica, la Lega». E quindi dettava al cronista che «il comunicato ufficiale è che "Udine rialzati!", il ta-



IN CORSA Enrico Bertossi era già in campagna elettorale

MARTINES «ATTENDO DI CAPIRE SE SI È CHIUSO QUESTO BALLETO SULLA TESTA DEGLI UDINESI»

pagna elettorale. Di quelli vicini a noi restava solo Bertossi da candidare», ha chiosato Gianni Nistri. Vincenzo Tanzi, per parte sua, ha annunciato un comunicato (poi non giunto) che in teoria avrebbe dovuto essere condiviso con la Lega («L'ordine a loro arriva da Fedriga», ha sostenuto). Ma (vedi l'altro articolo) non è esattamente finita a tarallucci e vino.

ENRICO BERTOSSÌ

«Attendo la presentazione delle liste. Solo in quel momento sarà ufficiale - commentava un prudente Bertossi nel primo pomeriggio -. Certamente sono molto contento se verrà accolto il mio appello a ricompattare l'area del cambiamento. La città ha bisogno di una svolta dopo 10 anni di Honsell. Con Martines sarebbe un Honsell ter». Per parte sua il dem Enzo Martines, candidato del centrosinistra, che oggi presenta il suo programma, si riservava un commento per i giorni a venire: «Aspetto di vedere se effettivamente, finalmente, è chiuso questo balletto sulla testa degli udinesi».

Cdm

© RIPRODUZIONE RISERVATA

volò unito, continua nella raccolta delle firme per la presentazione delle rispettive liste con Pietro Fontanini candidato sindaco». Il blitz di Fi? «Hanno parlato a nome loro e non hanno condiviso nulla. La raccolta di firme per Bertossi sindaco l'hanno iniziata senza dirci nulla. La loro scelta non è stata condivisa e neanche proposta», aggiungeva Falcone. Una rottura? «Loro hanno scelto la rottura. Noi ci siamo accordati da mesi, su indicazione di Fi nella persona di Massimo Blasoni, su Pietro Fontanini. Le cose si sono evolute senza interpellarci», aggiungeva Falcone. E ricordava che non più tardi di domenica «Fi ha diramato un comunicato ufficiale» per annunciare il sostegno alla candidatura di Fontanini. «Noi restiamo a quello, altro non ci è pervenuto». Per parte sua Autonomia responsabile, per bocca di Sandro Bassi, ha fatto sapere che «vista la confusione, Ar si riunisce urgentemente con Renzo Tondo domenica».

Cdm

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Precipita in un giardino con il parapendio: gravissimo

► Ricoverato in terapia intensiva il gemonese Paolo Brollo, 50 anni

LO SCHIANTO

TARCENTO Versa in gravissime condizioni, ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine, un uomo di cinquant'anni di Gemona, Paolo Brollo, che nel primo pomeriggio di ieri è precipitato con un parapendio nel cortile di un'abitazione della località di Plan di Paluz, un pianoro sopra Tarcento.

Erano da poco passate le 15.30 quando alcuni abitanti del posto hanno notato il velivolo volteggiare a bassa quota. In un primo momento nessuno si è allarmato perché il pianoro viene spesso utilizzato, tra via del Mattino e Borgo Erba, per l'atterraggio di parapendii e deltaplani. Il punto di lancio è normalmente la punta est del Monte Bernardia che guarda le vallate di Tarcento e di Nimis. Non era ben chiaro fino a ieri sera da che altura si fosse librato il gemonese perché non era stata ritrovata l'auto con la quale aveva raggiunto il punto di lancio. È possibile che si tratti dell'area di Montenars.

In ogni caso è del tutto probabile che l'uomo intendesse atterrare sui prati nord di Plan di Paluz. Per cause in corso di accertamento, invece, forse per un problema di correnti, forse per un guasto o una manovra errata, il gemonese ha perso il controllo del parapendio e si è schiantato nel cortile di una casa che sorge al civico 2 di via Plan di Paluz. Sono stati due residenti in particolare a vederlo precipitare; l'impatto è stato molto violento e, nella caduta, l'uomo ha riportato una frattura al bacino, ad alcune costole, una emorragia interna e gravi lesioni. Dopo l'immediato allarme lanciato dai residenti,

sul posto sono giunte un'ambulanza e un'automedica inviate dalla centrale Sores di Palmanova. L'equipe sanitaria ha stabilizzato il gemonese che non pare abbia perso subito conoscenza. Le manovre di soccorso sono durate a lungo per bloccare immediatamente l'emorragia interna. Poi il trasporto all'ospedale di Udine in codice rosso. Le sue condizioni sono molto gravi: rischia la vita. In via Plan di Paluz sono giunti anche i vigili del fuoco del Distaccamento di Gemona per la messa in sicurezza del parapendio incidentato. Per i rilievi i carabinieri della stazione di Tarcento e del Norm della Compagnia di Civid-



INCIDENTE Un parapendio in azione

le, comandata dal maggiore Gabriele Passarotto. Il velivolo è stato posto sotto sequestro e dell'accaduto è stato informato il magistrato di turno della Procura di Udine. Tutta Gemona è in ansia per le sue condizioni; il 50enne, sposato, una figlia, è molto noto per la sua attività di macellaio nel vicino comune di Osoppo e per la sua viva e costante partecipazione alla vita sociale di questa zona del Friuli. Sportivo, amante delle camminate, della montagna e delle esplorazioni, negli ultimi anni si è dedicato anche al volo con il parapendio.

P.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Latisana, rotonde e nuova viabilità

► Il sindaco Galizio scommette sulla riqualificazione urbanistica del polo di Aprilia Marittima: investimenti per 950mila euro ► Già partiti i lavori per la rotonda di Paludo, poi toccherà a Gorgo e Pertegada. Percorsi ciclabili e pedonali protetti

PIANO DI INTERVENTI

LATISANA Progetto strategico di valorizzazione delle zone turistiche comprese tra il territorio di Latisana e Lignano da parte dell'amministrazione comunale di Latisana che punta in primis sul polo di Aprilia Marittima, fiore all'occhiello sulla strada verso il mare per i diportisti. «Stiamo ragionando a livello Uti per promuovere la località in un ambito di più ampio respiro, coinvolgendo i Comuni limitrofi in un master plan che prevede la riqualificazione urbanistica del territorio; si tratta di un'area che interessa anche il Tagliamento e la laguna. Vogliamo donare un nuovo volto e una nuova identità al comprensorio, per attrarre nuovi turisti e nuove opportunità di lavoro e sviluppo» dice il sindaco, Daniele Galizio.

L'INCONTRO

In questo ambito rientra un recente incontro con gli operatori di Aprilia Marittima: «Con loro intratteniamo da tempo un dialogo e un positivo confronto. Abbiamo riepilogato gli interventi eseguiti nel 2017 - dice il vicesindaco, Angelo Valvason -; le opere eseguite riguardano la pulizia, la manutenzione delle strade e la potatura dei pini marittimi. È stato poi illustrato il programma di investimento nelle opere pubbliche relativo al prossimo triennio, per un totale di 950mila euro». Sono stati pianificati una serie di interventi per la valorizzazione della zona tra cui spiccano la sistemazione a verde nella rotonda di ingresso che sarà completata entro giugno. Si aggiungono, poi, l'installazione di luci Led nel viale di ingresso, il completamento del programma di manutenzione delle strade, marciapiedi, la potatura delle piante e l'intervento di ristrutturazione di via dello Storiene.

SULLA REGIONALE

Sono partiti anche i lavori per la realizzazione della rotonda di Paludo, all'intersezione tra la regionale 354 per Lignano e le strade che portano a Latisana e a Precenico. Si tratta di un'opera importante, la terzultima delle rotonde previste dalla gestione

IL PROGRAMMA DEI LAVORI È STATO ILLUSTRATO AGLI OPERATORI. SI PUNTA AD ATTRARRE PIÙ TURISMO



APRILIA Il progetto della rotonda in un rendering

commissariale per l'emergenza sulla A4; l'intervento è molto atteso dagli automobilisti, costretti a code e rallentamenti a causa del semaforo ora presente sull'incrocio, da pedoni e ciclisti. Oggi, infatti, l'incrocio non ha nessun attraversamento pedonale.

CICLABILE

Il progetto, poi, oltre ad assicurare fluidità al flusso veicolare, ha l'obiettivo di mettere in sicurezza il traffico di attraversamento della cosiddetta "utenza debole": da un lato introducendo una ciclabile, importante per i rapporti tra le comunità contermini, dall'altro prevedendo percorsi pedonali che saranno protetti con un salvagente centrale destinato a consentire l'attraversamento in tutta sicurezza. «Sarà tenuto conto delle esigenze dei turisti, con l'esecuzione degli interventi di limitazione del traffico al di fuori della stagione estiva e nei tempi strettamente tecnici - dice il sindaco Galizio -». Finalmente prende il via questa importante opera della viabilità verso Lignano, che tiene conto anche della sicurezza degli abitanti delle frazioni limitrofe», quella di Paludo sulla sr 354 è la prima delle tre rotonde delle quali sarà avviato il cantiere entro l'anno. Altre due sono previste a Gorgo e Pertegada.

Paola Treppo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ritira le accuse», la moglie rifiuta e lui la pesta di nuovo: allontanato

MARITO VIOLENTO

UDINE Avrebbe preteso che la moglie ritrattasse le accuse che gli aveva mosso nel 2016, quando lei lo denunciò di averla percosso e minacciata. Ma davanti al rifiuto di farlo oppostogli dalla moglie, l'avrebbe colpito al volto, facendo scattare una nuova denuncia e un divieto di avvicinamento alla donna.

È successo in Friuli. Protagonista un 30enne di origini centroamericane che ora non potrà avvicinarsi alla moglie, una connazionale coetanea, con cui è ancora formalmente sposato, ma di fatto ormai separato: la coppia non vive ormai più insieme da tempo. L'episodio si è verificato a inizio marzo ed è stato subito denunciato dalla donna che si è rivolta alla Polizia di Stato di Udine, negli uffici della Questura di viale Venezia, dando il via alle indagini.

L'AGGRESSIONE

La moglie ha raccontato agli agenti della Squadra Volante che, nel corso di un incontro,

l'uomo le avrebbe chiesto di modificare la versione su quanto accaduto un paio d'anni fa. Avrebbe voluto che nel corso dell'udienza del processo che era derivato da quella vicenda e che si dovrà tenere da qui ai prossimi mesi, la moglie modificasse la propria versione dei fatti, in modo da scagionarlo.

Lei però avrebbe rifiutato di cambiare il suo racconto, dicendosi intenzionata a riferire in aula quanto aveva già dichiarato in precedenza, confermando la testimonianza resa al momento della denuncia.

E sarebbe stato in quel momento, davanti al suo "no", che l'uomo avrebbe perso le staffe colpendola al volto, al punto che la donna ha avuto bisogno delle cure dei sanitari del pronto

soccorso che le hanno riscontrato delle lesioni, giudicate guaribili in 10 giorni. Il marito è finito così nuovamente nei guai, e guai peggiori di prima: indagato per lesioni, violenza privata e intralcio alla giustizia.

MISURE DI PROTEZIONE

Sulla base dei primi accertamenti, e ritenendo necessario ed urgente proteggere la donna viste le reazioni violente del marito, il pubblico ministero titolare del fascicolo Maria Caterina Pace ha quindi chiesto e ottenuto dal gip del tribunale di Udine Maria Rosa Persico la misura del divieto di avvicinamento.

Il giudice ha stabilito quindi che l'uomo non possa avvicinarsi alla moglie, non possa recarsi nei luoghi da lei frequentati né avere contatti con lei sotto alcuna forma. Il provvedimento è stato notificato giovedì all'uomo dalla Polizia di Stato che lo ha rintracciato con gli agenti della Squadra Volante, diretta dal commissario capo Francesco Leo.

Elena Viotto
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DENUNCIA BIS E DIVIETO DI AVER CONTATTI CON LA DONNA E FREQUENTARE I LUOGHI DOVE LEI VIVE

Il prefetto: ragazzi imparino che le regole si rispettano

L'INIZIATIVA

UDINE Un nuovo percorso per sensibilizzare e formare i cittadini al valore delle regole e della legalità. La Prefettura di Udine e l'associazione di promozione sociale "Democrazia nelle regole" hanno infatti firmato un protocollo d'intesa che mira a diffondere, in particolare tra i giovani, l'educazione civica e alla cittadinanza democratica. Alla presenza dei rappresentanti territoriali delle forze di polizia, della Procura della repubblica e dell'Ufficio scolastico regionale, il prefetto del capoluogo friulano, Vittorio Zappalorto, e il presidente del sodalizio, l'avvocato Giulio Bacosi, hanno quindi siglato un accordo che punta ad avviare, in questa materia, una sinergia collaborativa tra i due soggetti, che si strutturerà in una serie di progetti, iniziative ed azioni di sensibilizzazione, coinvolgendo soprattutto gli studenti delle scuole della provincia. L'intesa rappresenta l'applicazione locale di quella già firmata tra la stessa associazione, il ministero dell'Interno e quello dell'Istruzione.

L'ACCORDO

«Siamo la 43a prefettura a firmare - ha commentato Zappalorto - Abbiamo ritenuto di aderire a questa iniziativa perché è fondamentale ribadire l'importanza delle regole e del loro rispetto, da quelle più elementari, come la buona educazione, al rispetto delle leggi e della legalità. È uno dei progetti che la Prefettura sta perseguendo: sono anni che andiamo nelle scuole a promuovere la legalità e questo è un altro tassello che si aggiunge alle azioni che abbiamo già intrapreso». Il primo frutto dell'accordo si è visto ieri mattina, con un incontro, tenuto da Bacosi, che ha coinvolto alcune classi dei licei "Percoto" e "Stellini" dal titolo "La Costituzione repubblicana nel prisma dell'attualità". Democrazia nelle regole, associazione nazionale formata soprattutto da giuristi che vi operano su base volon-



STRUTTURA SANITARIA Il corridoio di un centro di cura in una foto di repertorio. Ieri a Udine si è parlato di questioni etiche

LA SOFFERENZA

UDINE Camici bianchi che entrano ed escono dalle sale operatorie, infermieri che curano pazienti dentro e fuori le mura degli ospedali. Al centro ci sono loro, i pazienti, appunto. Persone che soffrono, che sperano, che lottano per vivere o che chiedono con un filo di voce di poter morire senza soffrire. Ma i pazienti non sono solo un insieme di sintomi, una diagnosi e una cura, sono persone, tutte accomunate dallo stesso diritto, la dignità. La recente legge sul fine vita ha riportato al centro due concetti non facili nel mondo della sanità: la relazione tra paziente e medico, il rispetto delle convinzioni e delle scelte di un paziente. Per i non addetti ai lavori il tema della bioetica può dire tutto e nulla, per chi indossa un camice bianco deve riempire questo contenitore di precisi significati.

IL CONVEGNO

Con questo obiettivo gli operatori della sanità si sono dati appuntamento a Udine al convegno regionale di bioetica dal titolo quanto mai significativo: «Aver cura della dignità». In questi mesi sono stati somministrati e raccolti all'interno delle aziende sanitarie oltre 2.000 questionari, 2.195 per la precisione e chiamati a compilarli erano i professionisti, medici, infermieri e operatori sociosanitari. Per il 93,3% l'etica in sanità è una dimensione integrante della professione, ma so-

Gli ospedali e la cura del "fine vita" Soffrono anche medici e infermieri

► Questionari diffusi a oltre duemila operatori e i risultati e i conflitti etici discussi in un convegno

► Scippa: «La dimissione degli anziani malati cronici e senza assistenza familiare ci coinvolge»



I NODI: LA MANCANZA DI RISPETTO DEI PAZIENTI, L'ACCANIMENTO TERAPEUTICO. ACCETTATE LE CURE PALLIATIVE

no ancora numerose le situazioni che generano negli operatori sofferenza morale.

I DATI

A presentare i dati Giuseppe Scippa (nella foto), direttore sanitario dell'Aas5 che ha indicato come obiettivo del questionario, importato dal vicino Veneto, capire se in Friuli Venezia Giulia la sanità è pronta ad affrontare i grandi temi della bioetica e del fine vita. I più attivi nella compilazione sono stati gli infermieri, il 60%, un dato che non stupisce se si pensa al rapporto che s'instaura tra loro e i malati, mentre ha risposto solo l'11% dei medici. Dai questionari è emerso un dato su tutti: per il 45% degli operatori genera conflitto ed è fonte di sofferenza la mancanza di rispetto verso i pazienti e per il 28,3% l'accanimento terapeutico, in una parola il concetto di umanizzazione. Ricordando i casi Englaro e Welby l'86% degli intervistati ri-

tiene che il clamore suscitato dai problemi etici esprime il fatto che nell'attuale pratica clinica sono sempre più in gioco diritti fondamentali che, in quanto tali, non possono essere affidati alla gestione dei soli medici.

LE CURE PALLIATIVE

Non è, invece, un conflitto sentito per la coscienza l'applicazione della sedazione palliativa che aiuta i malati terminali a non soffrire ed è un atto di cura per calmare il dolore e non ha nulla a che fare con l'eutanasia, un diritto dei pazienti che la maggior parte degli operatori sanitari, stando agli esiti del questionario, non intende negare. Nelle strutture sanitarie genera inoltre un grosso problema l'attuazione della dimissione degli anziani malati cronici e privi di assistenza familiare, «nonostante tutti gli sforzi che questa Regione sta facendo - ha commentato Scippa - chi lavora nelle strutture sanitarie

percepisce come questo sia uno dei problemi che generano più conflitto».

LA FORMAZIONE

Oltre un quarto degli intervistati ha manifestato anche interesse per la formazione su queste tematiche, un segnale forte da parte degli operatori sanitari che manifestano la volontà di essere preparati e di avere l'approccio corretto quando si tratta di rispetto della dignità dei pazienti, un segnale arrivato soprattutto da quei professionisti che fanno assistenza domiciliare e dunque ancora più vicini alla realtà che circonda un malato e la sua famiglia, situazioni che si toccano particolarmente da vicino. Uno degli strumenti per ampliare questa riflessione è rappresentato dai comitati etici per la pratica clinica, introdotti recentemente anche in Fvg.

Lisa Zancaner

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso di coscienza

Renzo Ferro, l'uomo che voleva dignità

Sono trascorsi 3 anni da quando parti proprio da Udine un grido di dolore, un appello disperato di chi voleva morire. Renzo Ferro, classe '55, residente in città, professore di matematica a Cividale era ricoverato alla Quiete con la sclerosi multipla. Il suo ultimo desiderio era poter andare in Svizzera per sottoporsi all'eutanasia. Alla fine si è lasciato morire in quella stanza della Quiete, rifiutando cibo e idratazione, spegnendosi lentamente senza che nessuno lo ascoltasse. Oggi, forse, una morte così poco degna si sarebbe potuta evitare in virtù di quel rapporto che deve esistere tra medici e pazienti.

La Cgil: «Diritto allo studio, troppi favori a scuole private»

ISTRUZIONE

UDINE «Una norma frettolosa, non preceduta da un fattivo confronto con tutte le parti interessate e non condivisibile in diversi capitoli importanti, in particolare quelli relativi ai criteri di erogazione dei finanziamenti». Questo, nelle parole di William Pezzetta e Adriano Zonta, il giudizio con cui la Cgil del Fvg e il suo sindacato scuola, la Flc, «bocciano» la legge sul diritto allo studio recentemente approvata dal Consiglio regionale. «Il testo finale - scrivono in una nota congiunta i due segretari - non definisce criteri precisi di accesso ai finanziamenti, che andranno indifferentemente a

scuole statali, paritarie, parificate e private, senza nessun tipo di vincolo, ad esempio, legato al titolo e di studio, all'abilitazione e al trattamento contrattuale degli insegnanti».

IL SOSTEGNO

Giudizio negativo anche sulla parte relativa al sostegno alle famiglie in condizioni di difficoltà: «Anche in questo caso - proseguono i segretari di Cgil e Flc - nell'erogazione delle risorse non si fanno differenze tra scuole pubbliche e private, in contrasto con il primato della scuola pubblica sancito dalla Costituzione, che riconosce il ruolo della scuola privata, ma senza oneri per lo Stato». Ma la Cgil critica anche l'impostazio-

ne generale della norma, «che risponde sì alla condivisibile esigenza di un riordino della legislazione in materia, ma escludendo due settori, a nostro avviso fondamentali, quali l'università e la formazione professionale, che rimangono normati a parte». A condizionare il risultato finale, per Pezzetta e Zonta, non soltanto gli errori di im-

IL SINDACATO ATTACCA LA LEGGE REGIONALE «NORMA FRETTOLOSA NON PRECEDUTA DA UN CONFRONTO CON LE PARTI»



CLASSE Un'aula scolastica in una foto di repertorio

stazione della nuova legge, ma anche i tempi forzati imposti alla discussione.

TROPPIA FRETTA

«La fretta con cui è stato concluso l'iter legislativo - concludono - ha pregiudicato la possibilità di varare un provvedimento più organico, capace di garantire una regia complessiva degli interventi in materia di diritto allo studio, scuola, università e formazione, per approdare invece a una legge che privilegia l'istruzione privata rispetto a quella pubblica, in contrasto non soltanto con il dettato costituzionale, ma anche con i valori e gli obiettivi che dovrebbero o avrebbero dovuto ispirare, dall'inizio alla fine del-

la legislatura, questa maggioranza di centrosinistra».

L'analisi della legge regionale è anche l'occasione per un intervento in merito al dimensionamento: «L'ottica - dichiara Zonta - non può essere quella di accontentare presidi o sindaci mettendo le scuole in un'inutile concorrenza. È necessario lavorare assieme per costruire un sistema scolastico di qualità e capace di contrastare l'abbandono. Per riuscirci è indispensabile un maggiore coordinamento tra ufficio scolastico regionale e assessorato, per perorare insieme gli interessi del Fvg nei confronti del ministero. Altre regioni, infatti, ottengono più di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I remigini a Roma



Camera

IL PRIMO GIORNO IN AULA

Debutto a Montecitorio e a Palazzo Madama ieri per i parlamentari eletti nella Destra Tagliamento nelle elezioni del 4 marzo scorso. Alla Camera hanno partecipato alle votazioni (qui sopra, da sinistra a destra e dall'alto in basso) Vannia Gava, Luca Sut e Massimiliano Panizzut. Al Senato, invece (qui a destra, dall'alto in basso), l'esordio in aula per Franco Dal Mas e Luca Ciriani



Senato

Treno e notte in albergo poi la grande emozione

La pattuglia dei pordenonesi eletti: tre alla Camera e due al Senato, ecco il primo giorno Franco Dal Mas: «La realtà supera la fantasia»
Luca Sut: «Non vedo l'ora di iniziare a lavorare»

IL PRIMO GIORNO

PORDENONE Tra loro c'era già qualcuno che aveva messo il piede al di là del portone maestoso protetto dalle guardie in alta uniforme, o ancora oltre l'ingresso affacciato a due passi da piazza Navona di Palazzo Madama. Magari lo avevano fatto per bussare alla porta di un ministro e chiedere un contributo per il loro paese o per la Regione. Avevano dovuto prendere appuntamento, farsi identificare, quasi come dei turisti. Stavolta no, stavolta è diverso, stavolta si entra da eletti. E le stesse guardie ora salutano, in alta uniforme, con la mano alla fronte. E l'emozione non la controlla neanche chi ha vissuto e vive di politica: Montecitorio e Palazzo Madama, la Camera e il Senato, sono tutta un'altra cosa. La prima giornata di lavoro dei cinque neo-parlamentari pordenonesi è iniziata così, come quella di chi all'improvviso viene catapultato in un mondo solenne, dove l'importanza di ciò che accade all'interno trasuda anche dai mobili. Il transatlantico, il vialone interno di Montecitorio dove vengono realmente prese le decisioni più importanti, all'improvviso non è più lo sfondo di un collegamento televisivo. È tutto vero.

I LEGHISTI

I retroscena

Dalla tessera al wi-fi raffica di adempimenti

Prove tecniche, registrazioni, password del wi-fi da imparare a memoria o comunque da non perdere. L'avventura in Parlamento dei cinque nuovi rappresentanti pordenonesi non è iniziata ieri. Già mercoledì, infatti, si sono presentati a Roma per alcuni adempimenti tecnici che non sempre balzano agli onori della cronaca. Chiunque faccia parte del Parlamento, infatti, dev'essere riconoscibile per l'intera durata del mandato. C'è una tessera, quindi bisogna farsi scattare delle foto come per la patente e ci sono tutti i servizi interni a cui possono accedere i parlamentari. Servono procedure e tempi lunghi. Ma bisogna anche imparare a votare, perché non è così immediato come sembra dalla poltrona di casa. Ecco allora che la giornata di giovedì è servita ai nuovi parlamentari per prendere confidenza con le postazioni delle rispettive aule (Camera e Senato) e a capire come trasformare i voti presi alle elezioni in alzate di mano che decidono il destino del Paese.

Vannia Gava manda selfie dallo scranno della Camera, è visibilmente felice ed emozionata. Massimiliano Panizzut, l'altro esponente del Carroccio che ce l'ha fatta parla di «grande emozione». La prima votazione per la presidenza della Camera finisce con un nulla di fatto, come si immaginava. Ma non importa, ci sarà tempo per la bagarre. «È tutto diverso, tutto nuovo», racconta Vannia Gava. Come tutte le cose nuove, anche questa mi stimola tantissimo. Sono carica e ho tanta voglia di fare. Abbiamo fatto una cena con Panizzut e Max Fedriga, poi l'emozione provata nel varcare la porta. Ho parlato anche con Luca Sut del Movimento 5 Stelle». Prove di convergenza? «No, solo un saluto tra pordenonesi». Panizzut invece si dice «un po' frastornato. Devo prendere contatto con il Palazzo. Il Transatlantico sembra più lungo in televisione - ironizza -. C'è una bella aria di novità: siamo quasi tutti novellini, poi cosa succederà non spetterà a me dirlo. Credo solo che Pordenone ha di fronte a sé una grande opportunità: grazie alla nostra pattuglia arriveranno fino a qui le istanze del territorio».

IL GRILLINO

Luca Sut, cordenonese, è l'esponente del Movimento 5 Stelle che il 4 marzo scorso ha portato il marchio di Pordenone tra i seggi pentastellati. «L'emo-

I SELFIE DI VANNIA GAVA DAGLI SCRANNI DI MONTECITORIO PANIZZUT: IN TELEVISIONE IL TRANSATLANTICO SEMBRA PIÙ LUNGO



zione - ha detto prima di entrare per la prima volta nella sua vita nell'aula di Montecitorio - credo sia esattamente il motivo per il quale siamo qua. Vogliamo migliorare il Paese. L'aula è bellissima, non vediamo l'ora di iniziare a lavorare per il bene di tutti». Poi lascia il telefono, «devo scappare, iniziano i lavori». Nessuno vuole arrivare in ritardo il primo giorno di scuola, non sarebbe un bel biglietto da visita.

I VETERANI

Per trovare Franco Dal Mas e Luca Ciriani, invece, bisogna spostarsi. Si cammina tra le meraviglie del centro storico di Roma, si passa da piazza della Rotonda, dove trionfa il Pantheon, e si imbecca la stradina che porta alla splendida chiesa di San Luigi dei francesi e a piazza Navona. In mezzo c'è Palazzo Madama, il Senato. Il forzista Dal Mas, lupo di mare tutt'altro che di primo pelo, parla di «avventura intrisa di senso di responsabilità». «Oggi è un giorno importante - dice - anche se la legislatura è ancora nell'incertezza. Io e Luca Ciriani avremo sicuramente modo di parlarci». Nell'agosto del 2017 un grave malore aveva fatto temere per la sua vita: «La realtà oggi supera la fantasia - commenta Dal Mas -, non ci avrei mai creduto». «Che emozione essere davanti al presidente della Repubblica - spiega invece Luca Ciriani, eletto con Fratelli d'Italia -. Ho fatto tanti anni in consiglio regionale, un'istituzione che si può descrivere un po' come un piccolo Parlamento. Ma anche il più anti-casta di tutti - sorride, non parlando di se stesso - quando entra a Palazzo Madama sente il rispetto per il ruolo. Qui dentro si respira la storia del Paese. Io e Franco - dice - abbiamo una responsabilità importantissima: credo sia la prima volta che Pordenone ha espresso due senatori nello stesso momento. Ho visto chi già si conosceva bene, tante pacche sulle spalle. Altra gente, tra cui il sottoscritto, girava invece un po' a caso, per capire dove fosse realmente capitata».

I VIAGGI

A Ronchi dei Legionari è stato inaugurato il nuovo scalo ferroviario passeggeri, ma nessuno dei cinque nuovi parlamentari pordenonesi ha scelto l'aereo per raggiungere Roma. Il mezzo preferito da Gava, Sut, Panizzut, Ciriani e Dal Mas è stato il treno. E' finito il tempo della Freccia Alata, adesso va di moda il Frecciarossa. Tutti sono ancora in albergo, c'è chi sta già cercando un monolocale d'appoggio e chi si affiderà ancora all'accoglienza degli hotel.

Marco Agrusti
© RIPRODUZIONE RISERVATA